

Agenda 21 Locale, uno strumento di partecipazione per promuovere lo sviluppo sostenibile

Valeria Giannella – Laboratorio L'Ombrello IUAV Venezia
valeria.giannella@iuav.it; ombrello@iuav.it

A21L, un campo di intervento con già 14 anni di storia alle spalle. In Italia è dal 2000 che – grazie ad un bando di finanziamento del Ministero dell'ambiente – si è passati dalle esperienze sporadiche e pionieristiche all'avvio di un insieme sempre più nutrito di casi.

Un campo di pratiche in grande e rapida evoluzione. Un'analisi valutativa è in via di elaborazione da parte del Coordinamento Italiano delle A21L in vista della conferenza Aalborg +10.

Le informazioni del 2002 - in occasione di un altro importante decennale (quello della 'conferenza madre' di Rio de Janeiro) – rappresentavano una situazione complessa, fatta di luci ed ombre.

Un programma che sollecita all'innovazione delle forme di realizzazione delle politiche urbane puntando sull'**intersettorialità**, sul **coinvolgimento diffuso** dei soggetti urbani nella definizione degli obiettivi e delle strategie di azione, su una visione **processuale e continua** dello sforzo necessario (definizione/implementazione/monitoraggio/valutazione/ridefinizione ...). Un'innovazione ambiziosa che evidentemente non sempre e non facilmente trova le condizioni per realizzarsi

Si verifica difatti che la maggioranza dei casi pratica una riduzione di A21L per come compatibile con le culture e abitudini amministrative più consolidate.

Il punto che sembra cruciale è la formazione di una nuova cultura dell'intervento territoriale (e non solo), sia dall'interno delle amministrazioni pubbliche che per quanti intervengono come tecnici/professionisti.

È la cultura della visione intersettoriale ed integrata, che usa la capacità di ascolto, la valorizzazione dei soggetti in quanto risorse per l'azione pubblica e tutti i metodi e le tecniche funzionali a questi obiettivi, rivedendo il modo di concepire il ruolo della conoscenza ed il come essa si produce, il modo di concepire la differenza tra i soggetti e la possibilità di sua (contingente) ricomposizione.

Un cambio di paradigma? Certo niente che si possa produrre con uno schiocco di dita.

Ma, se l'innovazione è costosa e faticosa ad affermarsi, nondimeno ci sono segnali importanti che testimoniano un grande fermento.

Un nutrito drappello di casi ormai sviluppano processi di A21L ben consolidati e molto interessanti. Pratiche che spesso hanno anche l'utilità di funzionare quali 'apri pista', esempi accessibili, riadattabili e re-interpretabili anche da quanti hanno minori capacità autonome di sperimentazione.

Un numero importante di contesti formativi sono attivati dalle università, dalle pubbliche amministrazioni e da soggetti privati; contesti nei quali i protagonisti delle 'nuove pratiche' diffondono semi molecolari di trasformazione possibile.

Ambiti reticolari di scambio/sperimentazione come la campagna Città sostenibile dei bambini e delle bambine, la Rete dei nuovi Municipi, il Coordinamento italiano delle A21L, la costituenda Rete Italiana della Partecipazione....; si tratta di luoghi di consolidamento culturale, di apprendimento, di costruzione di visibilità per un modo diverso e più efficace di fare politiche pubbliche.

La trasformazione necessaria è profonda e – necessariamente – cammina su strade tortuose. Questo non può né stupirci né scoraggiarci.